

PROGRAMMA INVESTIMENTI PER LE AREE PROTETTE 2024



ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, EDILIZIA, POLITICHE ABITATIVE, PARCHI
E FORESTAZIONE, PARI OPPORTUNITÀ COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

**ECEN 03 - Lotto 2 "Lavori su sentieristica per miglioramento della fruibilità
turistica": Sistemazione di sentiero di collegamento Via Franchetti, Tana della
Mussina, Castello di Borzano in Comune di Albinea**

Codice unico di progetto (CUP):
D31G24000040006

Direttore dell' Ente per la Gestione dei
Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale
Responsabile Unico del progetto
Arch. Valerio Fioravanti

Progettazione e D.L.
Dott.Ing. Del Rio Giuliano
società Progetti Ambientali Integrati s.a.s.

Fase progettazione:

PROGETTO ESECUTIVO

Titolo elaborato:

Relazione paesaggistica

CODICE:

1.R.3

INV.

DATA:

Ottobre 2025

REVISIONE:

Aprile 2026

SCALA:

FORMATO:

ELENCO ELABORATI COMPONENTI LA RELAZIONE PAESAGGISTICA

	ELABORATI DESCRITTIVI	nome file
1.R.1	Relazione generale e tecnico/descrittiva	1.R.1 - Relazione
1.R.2	Documentazione fotografica	1.R.2 - Rel. Foto
1.R.3	Relazione paesaggistica	1.R.3 - Rel.Paes.
2.E.1	Computo metrico estimativo	2.E.1 - CME
2.E.2	Quadro economico	2.E.2 - QE
2.E.3	Elenco prezzi unitari	2.E.3 - EP
2.E.4	Quadro d'incidenza della manodopera	2.E.4 - IM0
2.E.5.1	Capitolato Speciale d'Appalto - Parte Amministrativa	2.E.5 - CSA
2.E.6	Cronoprogramma	2.E.6 - Crono
2.E.7	Piano di sicurezza e coordinamento	2.E.7 - PSC
2.E.8	Fascicolo dell'Opera	2.E.8 - FO
2.E.9	Piano di manutenzione	2.E.9 - PM
	ELABORATI GRAFICI	
Tav.1.3	Inquadramento territoriale	Albinea 2025 tav.1.3
Tav.2.3	Planimetria interventi	Albinea 2025 tav.2.3
Tav.3.3	Particolari costruttivi	Albinea 2025 tav.3.3

INDICE

PREMESSA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE	3
PARTE PRIMA	4
A.1 Contesto paesaggistico	4
A.2 Coerenza con gli strumenti di pianificazione vigente	5
A.2.1 Aree Protette e Rete Natura 2000	5
A.2.2 Pianificazione di area vasta – P.T.C.P.	6
A.2.3 Pianificazione urbanistica comunale: P.R.G.	8
A.2.4 Vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267 del 30/12/1923)	12
A.3 Integrità	13
A.4 Qualità visiva	15
A.5 Sensibilità	16
A.6 Vulnerabilità, capacità di assorbimento visuale e stabilità	16
PARTE SECONDA	17
B.1 Motivazione delle scelte progettuali	17
B.2 Descrizione opere da eseguire e loro compatibilità con il contesto e con il grado di tutela operante	19
B.2.1 Delimitazione percorso con pali e corrimano	19
B.2.2 Scalini in legno	19
B.2.3 Traverse taglia-acqua in legno	20
B.2.4 Realizzazione basti rovesci in pietra	20
B.2.5 Palizzata in legno a rinforzo del lato di valle del sentiero	21
B.6 Ipotesi alternative alle scelte progettuali	21
B.7 Motivazione delle scelte progettuali	22
B.8 Coerenza con gli obiettivi di conservazione	22
B.9 Coerenza con le indicazioni della pianificazione paesaggistica	22
B.10 Coerenza con le misure di tutela	22
PARTE TERZA:	24
C.1 Modificazioni alla morfologia	24
C.2 Modificazioni della compagine vegetale di tipo arboreo	24
C.3 Modificazione dello skyline naturale od antropico	24
C.4 Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico	24
C.5 Modificazioni dell'effetto percettivo, scenico o panoramico	24
C.6 Modificazioni dell'assetto insediativo storico	24
C.7 Modificazione dei caratteri tipologici, metrici, coloristici dell'insediamento storico	25
C.8 Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale nonché dei caratteri	25
C.9 Intrusione, suddivisione, frammentazione, riduzione, interruzione di processi	25
C.10 Considerazioni di sintesi	25

PREMESSA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il presente lavoro ricade tra le azioni intraprese dall'Amministrazione Comunale per il miglioramento della fruibilità delle emergenze storico-ambientali del territorio e nello specifico prevede la **sistemazione del sentiero** esistente che da Via Franchetti conduce alla grotta funeraria di età preistorica detta "Tana della Mussina".

L'area è situata all'interno dell'area SIC –IT4030017 "Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano".

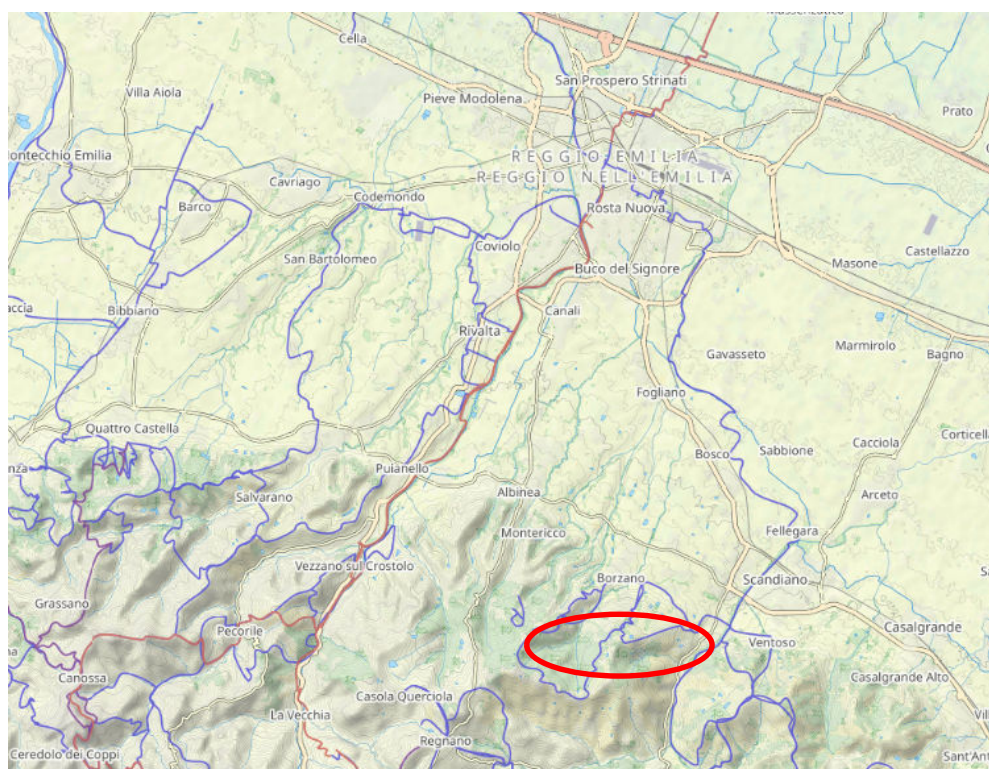
L'intervento ricade in area sottoposta alle disposizioni del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., art.142, in quanto ricade in:

- Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera a) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, per l'interesse archeologico particolarmente importante dell'immobile denominato Grotta funeraria di età preistorica detta Tana della Mussina;
- Zone di tutela naturalistica (P.T.C.P. – PRG - SIC)
- Zona di tutela delle forme carsiche (P.T.C.P. – PRG - SIC)
- Sistema forestale e boschivo (P.T.C.P. – PRG - SIC)
- Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (P.T.C.P. – PRG - SIC)

La presente relazione paesaggistica è stata predisposta in base ai dettami dell'art.146 commi 4-5 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e del D.P.C.M. 12/12/2005, per "Tipologie di intervento non di grande impegno territoriale".

Essa descrive lo stato attuale del bene paesaggistico, gli elementi di valore paesaggistico presenti, gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e gli elementi di mitigazione e compensazione eventualmente necessari.

La relazione è costituita dal presente testo e da elaborati grafici commentati, predisposti seguendo l'ordine indicato nell'allegato al D.P.C.M. del 12/12/2005.



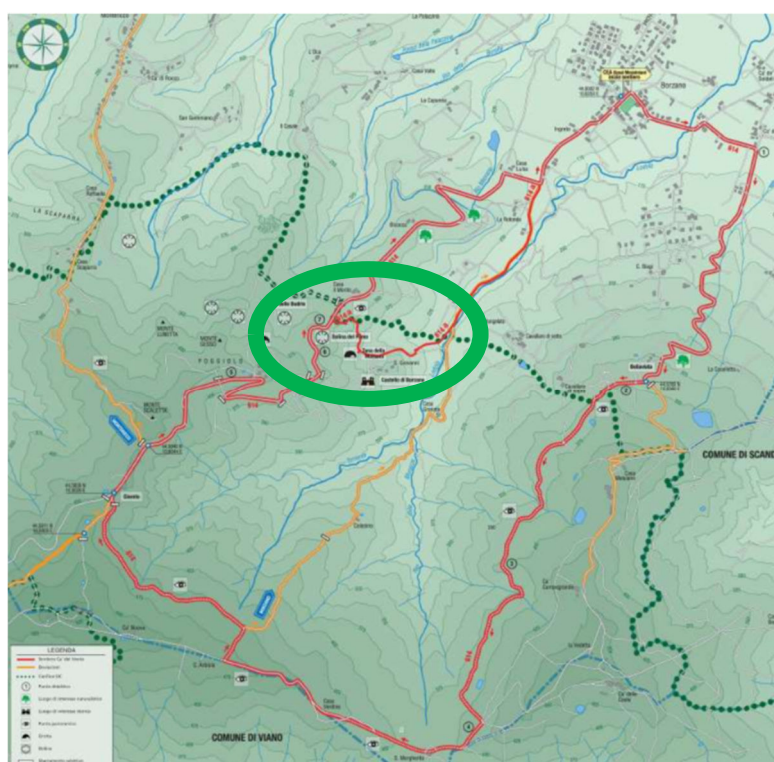
inquadramento geografico

PARTE PRIMA

STATO ATTUALE DEL BENE PAESAGGISTICO E DEGLI ELEMENTI DI VALORE PAESAGGISTICO PRESENTI

A.1 Contesto paesaggistico

Con riferimento al P.T.C.P. della Provincia di Reggio Emilia, che suddivide il territorio reggiano in 7 ambiti di paesaggio, in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici (rif. Art.135-comma 4 D.Lgs 42/2004), la zona ricade nell'Ambito 3: "Cuore del Sistema Matildico".



inquadramento geografico: in rosso la sentieristica esistente oggetto d'intervento

A.2 Coerenza con gli strumenti di pianificazione vigente

L'intervento ricade all'interno dell'ambito di valore paesaggistico sottoposto a vincolo di tutela ai sensi dell'art.142 lettera C del D.Lgs 42/2004.

La motivazione del vincolo è la presenza dei Torrenti Campola e Crostolo e la sua iscrizione nell'Elenco delle acque pubbliche (n. 2 del citato Elenco).

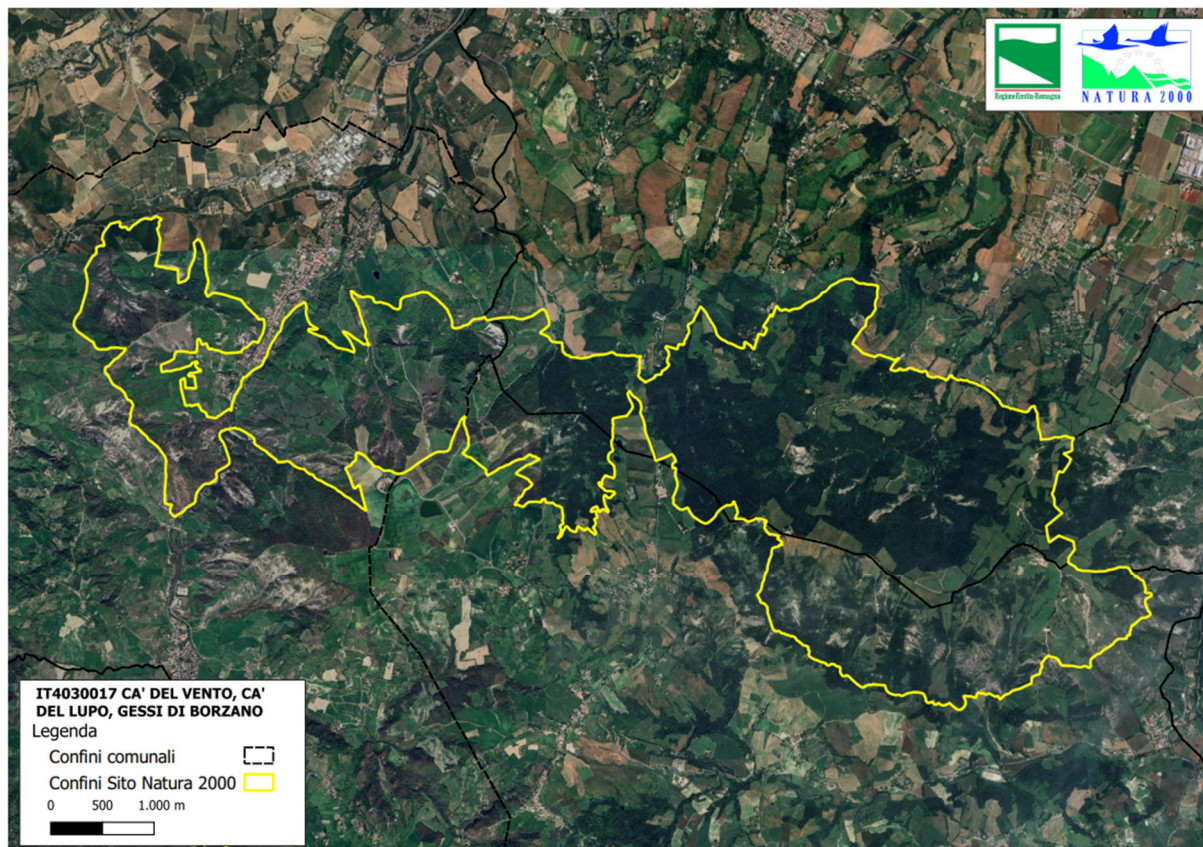
Di seguito viene riportata la sintesi cartografica degli strumenti urbanistico-territoriali competenti sulla zona.

A.2.1 Aree Protette e Rete Natura 2000

Le azioni previste lungo il sentiero denominato "Anello di Ca del Vento" intercettano l'area SIC IT4030017 (Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano).

Tutto il SIC IT4030017 è a sua volta compreso nell'area protetta denominata "Paesaggio protetto Collina Reggiana – Terre di Matilde", istituita nel 2011.

Gli interventi di sistemazione riguardano il sedime del sentiero da via Franchetti alla Tana della Mussina e alla strada vicinale Al Castello e pertanto non determineranno alcuna interferenza con gli habitat presente nell'areale del SIC IT4030017.



SIC IT4030009 Gessi Triassici

Il sito è localizzato nella fascia di bassa collina reggiana parallela alla via Emilia, dalla quale dista una dozzina di chilometri, intorno agli affioramenti gessosi del Messiniano, noti come Gessi Reggiani. In realtà sono compresi nel sito a partire da Ovest i Gessi di Vezzano in destra Crostolo e quelli di Albinea, analogamente discontinui ad eccezione della più consistente estremità orientale costituita dall'acrocoro esteso intono alle quote 300-400 m tra Ca' Speranza e il Castello di Borzano, là dove l'ambiente e il paesaggio assumono forme decisamente carsiche.

Trattasi di territorio con presenza di rupi e doline, forre e grotte entro le quali si sviluppa un reticolo idrologico praticamente invisibile all'esterno. Gli affioramenti gessosi sono lambiti a valle da formazioni plioceniche prevalentemente argillose e protetti a monte da una dorsale calcareo-marnosa con intervalli arenacei facente parte del complesso caotico delle "Argille Scagliose", che culmina a circa 500 m s.l.m. presso Ca' del Lupo (Vezzano) e Ca' del Vento (Albinea). L'ambiente dei Gessi, aspro e fortemente diversificato, si è conservato

ricco di boschi (47%) e arbusteti (15%), alternati a praterie, ambienti rocciosi e relativamente poche colture di tipo estensivo (circa il 20% del sito).

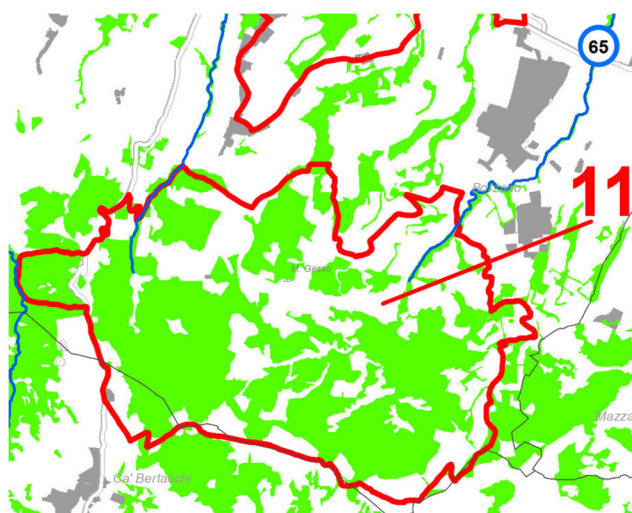
Sono abbastanza frequenti le presenze floristiche "mediterranee" amanti del caldo e dell'arido e più ancora i contrasti con presenze d'alto Appennino legate a condizioni di marcata freschezza, favoriti dall'alternanza di condizioni microclimatiche molto diverse a stretto contatto quali la rupe assoluta e l'adiacente ombrosa forra o dolina. Gran parte della superficie del sito ricade entro due Aziende Faunistico-Venatorie dell'ATC RE2 denominate rispettivamente, "Vendina-Lupo" (560 ha) e "Ca' del Vento" (352 ha).

Otto habitat di interesse comunitario, dei quali tre prioritari, coprono il 18% della superficie del sito. Si tratta di cenosi arbustive tipicamente collinari con ginepro o erbacee di tipo continentale arido anche su suolo roccioso e di alcune grotte, in particolare del complesso carsico afferente alla Tana della Mussina che associa al notevole sviluppo importanti reperti preistorici e presenza di chirotteri.

A.2.2 Pianificazione di area vasta – P.T.C.P.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Reggio nell'Emilia classifica tutto il percorso attraversato dal Tratto n.2 e parte del Tratto n.1 (220m lineari di pista) come ricadenti nel Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88 delle N.A.), in quanto ricadente all'interno di:

- Rete Natura 2000 (art. 89 - A1 delle N.A.)
- al Sito di Importanza Comunitaria
- Aree di notevole interesse pubblico (Art.136)
- con riferimento ai Sistemi ed Elementi della Tutela paesistica, si riportano le seguenti carte allegate al P.T.C.P.:
 - P4 CENTRO: "Carta dei beni Paesaggistici"
 - P5a: "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica"
 - P5b: "Sistema forestale e boschivo"



BENI PAESAGGISTICI (D. Lgs 42/2004)

 **1** AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO SOTTOPOSTE A TUTELA CON APPOSITO PROVVEDIMENTO AMMINISTRATIVO (art. 136)

AREE TULATE PER LEGGE (art. 142)

 "LAGHI" (lett. B)

 **1** "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI NELL'ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE" (lett. C)
Tratti tombati

 "MONTAGNE" (lett. D)

 "CIRCHI GLACIALI" (lett. E)

"PARCHI E RISERVE" (lett. F)

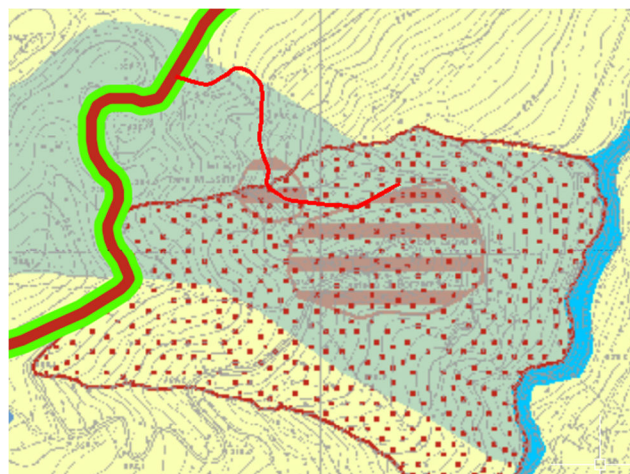
 PARCO NAZIONALE

 RISERVE NATURALI REGIONALI

 "BOSCHI" (lett. G)

 **1** "ZONE D'INTERESSE ARCHEOLOGICO" (lett. M)

Estratto dalla tavola P4 CENTRO del PTCP di Reggio Emilia "Carta dei beni Paesaggistici"



Zone di tutela naturalistica (art. 44)



Zone di tutela agronaturalistica (art. 45)



TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)



a. Complessi archeologici

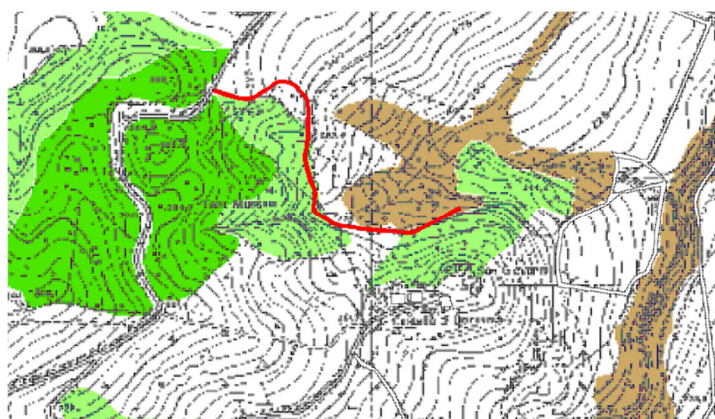


b1. Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica

Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)



*Estratto dalla tavola P5a del PTCP di Reggio Emilia
"Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica"*



Formazioni boschive

a. Querceti submesofili ed altre latifoglie miste

b. Querceti xerofili

c. Formazioni igrofile ripariali o di versante

d. Castagneti da frutto abbandonati o irregolari

e. Formazioni di Pino silvestre dominante o in boschi misti con latifoglie

f. Faggete

g. Formazioni miste di abete bianco e faggio

h. Rimboschimenti

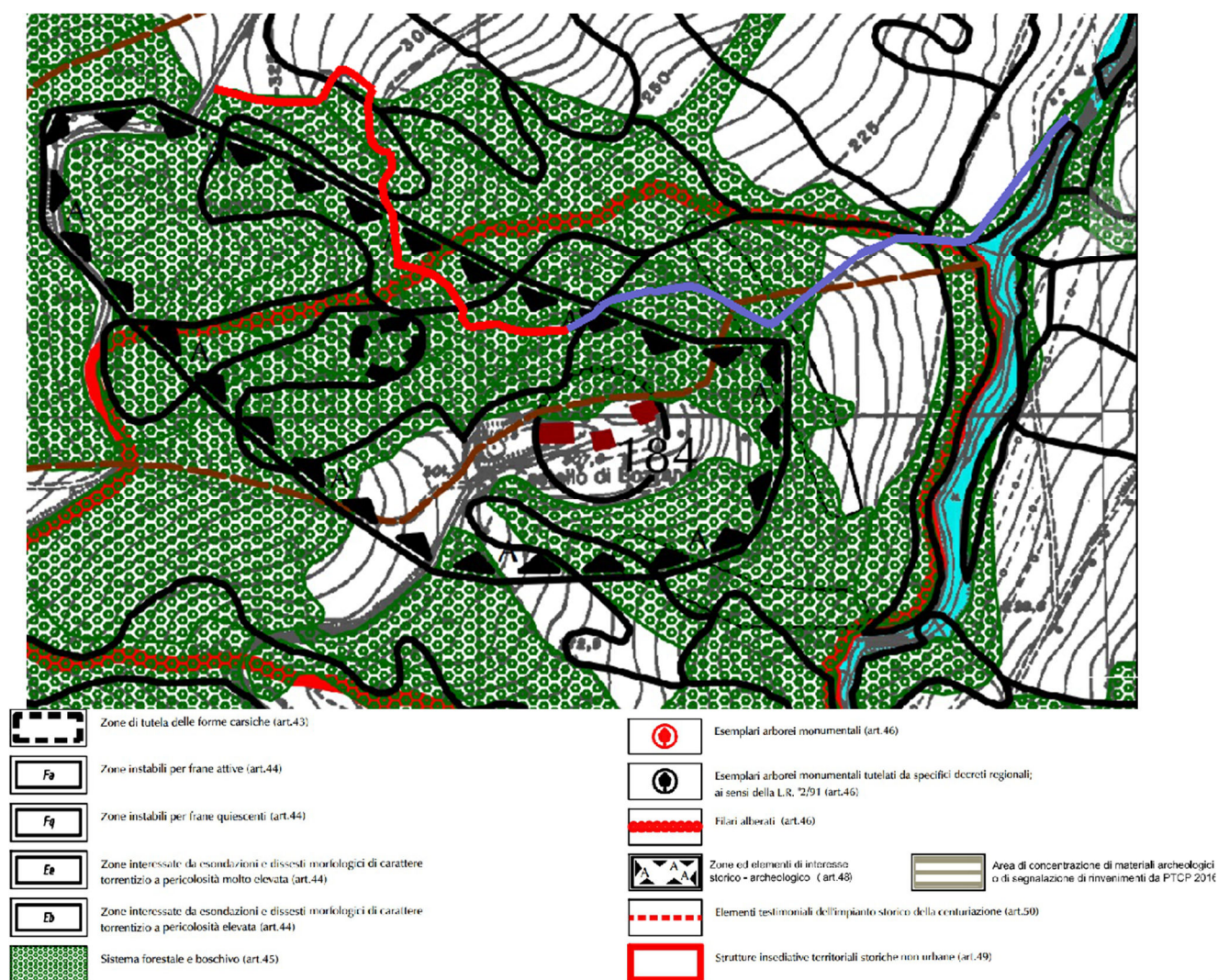
i. Formazioni a dominanza di specie colonizzatrici alloctone

*Estratto dalla tavola P5b del PTCP di Reggio Emilia
"Sistema forestale e boschivo"*

A.2.3 Pianificazione urbanistica comunale: P.R.G.

Di seguito si riportano stralci del Piano Regolatore Generale, inerenti l'area di studio.

- Tav. 14 – Sintesi del P.R.G.: l'area ricade in
 - Zona di tutela delle forme carsiche (Art.43)
 - Sistema forestale e boschivo (Art.45)
 - Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (Art.48)
 - Strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.49)
- Tav. 15 – Tavola dei Vincoli di legge: l'area ricade in
 - Area SIC "Gessi di Borzano"
 - Aree vincolati ai sensi del R.D.30/12/1923 n.3267 – Vincolo idrogeologico
 - **Percorsi ciclopeditoni ed equestri (Art.86)**



Estratto dalla Tav.14 – "Sintesi del P.R.G."



VINCOLI DI LEGGE

-  Immobili vincolati ai sensi degli art. 10, 11 del D.Lgs. 42/04 e s.m. e i. (ex Legge 1/9/1939, n°1089)
-  Immobili vincolati ai sensi della Legge 23/6/1912, n°688
-  Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04 e s.m. e i. (ex Legge 8/8/1985, n°431)
-  Aree vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/04 e s.m. e i. (ex DM 1/8/1985)
-  Aree vincolate ai sensi del R.D. 30/12/1923, n°3267
-  Aree con caratteristiche idonee alla eventuale istituzione di aree protette (PTCP paesistico-art.27)
-  Area S.I.C. 'Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano' ai sensi del D.P.R. 357/97 e della L.R. 7/04
-  Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana - Torre di Matilde

Estratto dalla Tav.15 – "Tavola dei vincoli di legge"

Tra gli articoli più significativi riportiamo il n.43 e il n.49, dove in quest'ultimo si riporta al comma 4 che i percorsi individuati in cartografia P.R.G. non possono essere resi inaccessibili o chiusi.

Art. 43**Zone di tutela delle forme carsiche**

1. Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla tutela delle forme carsiche che si sono sviluppate a partire dalle caratteristiche geolitologiche dei gessi e quindi sono localizzate nell'ambito della zona della "vena del gesso".
I sistemi carsici dell'area si sviluppano attraverso la seguente sequenza: doline, inghiottitoi, gallerie a forte pendenza, collettori orizzontali, risorgenti. I principali fenomeni carsici del territorio albinetano sono l'Inghiottitoio di Cà Speranza, l'Inghiottitoio di Cà Scaparra, la Tana della Mussina di Borzano, la Tana della Mussina di Montericco, la Grotta nuova di Cà Scaparra.
Le disposizioni di cui al presente articolo sono volte in particolare alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna delle zone caratterizzate da fenomeni carsici, attraverso il mantenimento di tali componenti e degli equilibri naturali tra di esse, nonché attraverso una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative.
2. Il P.R.G. individua, in corrispondenza delle zone caratterizzate da fenomeni carsici, una zona di protezione assoluta, con raggio di 100 metri, assimilabile ai fini normativi alle zone di tutela naturalistica di cui all'art. 25 del Piano Territoriale Paesistico Regionale, in cui sono vietate tutte le attività che possano determinare una alterazione dei luoghi e dei fenomeni carsici.
Entro tale zona sono ammessi esclusivamente:
 - gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione od al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri;
 - le infrastrutture e le attrezzature finalizzate alla vigilanza e alle attività di ricerca scientifica, studio ed osservazione
 - la raccolta e l'asportazione delle specie floristiche spontanee, nelle forme, nelle condizioni e nei limiti stabiliti dalle vigenti norme legislative e regolamentari;
 - le attività escursionistiche;
 - gli interventi di spegnimento degli incendi e fitosanitari.
3. Nella zona di tutela di cui al presente articolo non può in alcun caso essere consentito o previsto l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici, mineralogici e vegetazionali esistenti, nè l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone.

Art. 86**Percorsi ciclopedonali ed equestri**

1. Le tavole del P.R.G. alla scala 1:5.000 “Viabilità e vincoli di legge” individuano con apposita simbologia la rete principale dei percorsi ciclabili, urbani ed extraurbani, comprendendo sia i percorsi ciclabili primari, con funzioni strutturanti di collegamento del territorio, che la rete integrativa dei percorsi pedonali e ciclabili con prevalenti funzioni ricreative.
2. Gli strumenti urbanistici attuativi, ove prescritti per l’attuazione del P.R.G., dovranno prevedere percorsi ciclabili in sede propria, distinta dalla viabilità carrabile, in modo da completare la rete principale individuata dal P.R.G., integrandosi con questa, ed assicurare sistematicamente il collegamento fra le residenze, i servizi e le aree produttive. Sulle strade pedonalizzate o parzialmente pedonalizzate è consentita l’installazione di piccole attrezzature per l’arredo e la segnaletica.
3. Le aree su cui insistono elementi della rete principale dei percorsi ciclopedonali ed equestri, individuati sulle tavole del P.R.G. alla scala 1:5.000 “Viabilità e vincoli di legge” non possono essere rese inaccessibili o chiuse salvo che in via transitoria e per motivi di sicurezza e/o di pubblica incolumità.
4. In luogo dell’acquisizione al patrimonio pubblico dei tratti di percorso attualmente di proprietà privata, l’Amministrazione comunale può provvedere alla stipula di apposite convenzioni con i proprietari che consentano di assicurare il pubblico transito sul percorso.
5. Lungo i percorsi ciclabili esterni ai centri abitati è ammessa la creazione di spazi di sosta con le relative attrezzature (panchine, tavoli per pic-nic, contenitori per rifiuti, attrezzature per griglie, ecc.), che dovranno essere tuttavia amovibili e realizzate con materiali idonei ed efficacemente integrate nei caratteri dell’ambiente e del paesaggio.
6. Nel caso in cui i percorsi ciclabili siano previsti in corrispondenza di strade classificate ai sensi del Nuovo Codice della Strada, le fasce di rispetto di cui al presente comma saranno comprese in quelle relative alla viabilità. Nei casi in cui la viabilità di riferimento non risulti classificata ai sensi del Nuovo Codice della Strada, saranno valide esclusivamente le fasce di rispetto dei percorsi ciclabili.
7. La sezione delle strade ciclabili è multipla di ml. 1,25, con un minimo di ml. 2,50, riducibili in presenza di vincoli fisici. La sezione minima dei pedonali ivi compresi i marciapiedi stradali, è ml. 1,50.

A.2.4 Vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267 del 30/12/1923)

Come riportato nella Tav.15 – “Tavola dei Vincoli di legge” del Piano Regolatore Generale, il percorso ricade in **“Aree vincolati ai sensi del R.D.30/12/1923 n.3267”** dunque soggette a procedura di Vincolo idrogeologico.

Le opere che si intendono realizzare ricadono in ELENCO 3 - OPERE NON SOGGETTE A RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE O COMUNICAZIONE, in quanto opere di modesta entità che comportano per la propria realizzazione scavi molto modesti, con eventuale contestuale taglio di esemplari arborei nella misura strettamente necessaria, tali da non arrecare ai terreni sede di intervento i danni di cui all'art. 1 del R.D. n. 3267/1923.

In particolare i lavori sono ascrivibili ai seguenti punti dell’Elenco 3:

- 1) Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di opere (strade, ponti, acquedotti, linee elettriche interrate di media e bassa tensione fuori strada, fossi, nonché muri di sostegno, opere di sistemazione idraulica ed idraulico-forestale, briglie, drenaggi non di iniziativa pubblica) che non comportino modifiche di tracciato e configurazione;
- 2) Apertura di cunette laterali e realizzazione di tombini, modifiche alle reti di servizio interrate nelle strade;
- 20) Apertura di fossi e scoline per la regimazione idrica superficiale;
- 22) Realizzazione di modeste opere di bioingegneria (fascinate e graticciate).

A.3 Integrità

L'assetto complessivo del luogo conserva le caratteristiche geologico-naturalistiche specifiche e oggetto di tutela. Di seguito viene riportata la descrizione dei valori specifici dell'area, ricavata dal sito <https://www.ekcna.it/it/alla-scoperta-sette-siti-patrimonio-unesco/alla-scoperta-dei-7-siti-del-bene/beni-1/bassa-collina-reggiana>

Valore geologico: trattasi di area con presenza di forme carsiche che si sono sviluppate a partire dalle caratteristiche geolitologiche dei gessi messiniani, qui ricadenti nell'ambito della "vena del gesso". I sistemi carsici dell'area si sviluppano attraverso la seguente sequenza: doline, inghiottitoi la gallerie ipogea nota come Tana della Mussina.

Il sistema carsico raccoglie la maggior parte delle acque dell'area a nord-ovest del Castello di Borzano, che riemergono proprio in prossimità del percorso oggetto di ristrutturazione.



Imbocco Tana della Mussina

Valore storico: la tana della Mussina è senz'altro una delle grotte di primaria importanza per la ricerca archeologica ed etnografica nelle evaporiti dell'Appennino settentrionale, oggetto di studi da vari secoli. Le prime citazioni della Tana della Mussina le abbiamo da Antonio Vallisneri nel 1694, nei suoi "Quaderni di osservazione". La prima notizia ufficiale della scoperta di un sito preistorico all'interno della Tana della Mussina è quella pubblicata alla fine del 1871 nell'Annuario della Società dei Naturalisti in Modena, in cui don Antonio Ferretti di S. Ruffino di Scandiano riportava i primi dettagli sulla scoperta e descriveva le caratteristiche principali del sito preistorico.

La frequentazione della Tana della Mussina è documentata nell'età del Rame, a scopo funerario. Il sito ha restituito reperti databili tra i 3000 e i 2750 anni avanti Cristo, costituiti da resti umani di almeno 10 individui, resti di animali e numerosi oggetti. Successivamente la grotta fu frequentata nuovamente in epoca storica, come testimoniato dalla presenza di monete di una zecca clandestina del diciassettesimo secolo.



Sulla sommità del rilievo permeato dalle cavità carsiche sopra citate, si erge il complesso architettonico di primario valore storico del Castello di Borzano, di epoca Matildica, che nei secoli è stato ripetutamente e completamente rimaneggiato.



Valore naturalistico: l'ambiente dei gessi, aspro e fortemente diversificato, si è conservato ricco di boschi e arbusteti, alternati a praterie e ambienti rocciosi. Sono abbastanza frequenti le presenze floristiche "mediterranee" amanti del caldo e dell'arido in stretta vicinanza con presenze d'alto Appennino legate a condizioni fresche e umide, favorita dall'alternanza di condizioni microclimatiche molto diverse a stretto contatto quali la rupe assoluta e l'adiacente ombrosa forra o dolina.

Sono presenti habitat di interesse comunitario, alcuni dei quali prioritari. Si tratta di cenosi arbustive tipicamente collinari con ginepro o erbacee di tipo continentale arido, presenti anche su suolo roccioso.

A.4 Qualità visiva

Il percorso oggetto di ristrutturazione attraversa aree ad elevata qualità visiva, ma le opere non andranno ad influire su tale percezione, in quanto poste al suolo.



Foto del sentiero e del Castello di Borzano visto dal sentiero

A.5 Sensibilità

Il territorio attraversato è in grado di accogliere i cambiamenti apportati dall'opera, senza effetti di alterazione dei suoi fondamentali caratteri connotativi grazie all' "assorbimento visivo" compiuto dagli aggruppamenti vegetazionali ivi presenti.

A.6 Vulnerabilità, capacità di assorbimento visuale e stabilità

I caratteri fisionomico-percettivi peculiari di questo territorio non lo espongono facilmente ad alterazione o distruzione dei suoi caratteri connotativi poiché tale particolare assetto visivo tende a conservare la propria complessiva efficacia percettiva anche nella eventualità di una trasformazione degli ambiti territoriali ad esso prossimi.

Per queste sue caratteristiche, quindi, l'area tutelata possiede un alto livello di capacità di assorbimento visivo, che le permette di mantenersi relativamente indenne anche in presenza di modeste trasformazioni del circostante contesto territoriale.

Si può quindi affermare che l'area di tutela ha una notevole stabilità dovuta alla sua insita capacità di mantenere in efficienza i propri assetti percettivi.

PARTE SECONDA

B.1 Motivazione delle scelte progettuali

Motivazione delle scelte progettuali in riferimento alle caratteristiche del paesaggio nel quale si inseriscono le opere previste alle misure di tutela e dalle indicazioni dalla pianificazione paesaggistica

Con riferimento alle tavole di progetto, si elencano i principali interventi previsti:

- realizzazione scalini in legno per poter superare i tratti con pendenza elevata
- sostituzione di staccionata esistente con staccionata in pali di legno di castagno e fune corrimano.
- chiusura solchi d'erosione con riporto di terreno recuperato in sito
- realizzazione taglia-acqua in legno, per scarico acque incanalate dal sentiero
- realizzazione basti rovesci in pietra, nei tratti di attraversamento impluvi
- riporto di pietrisco nei tratti di sentiero con fondo argilloso e con ristagno acqua

L'intervento permetterà di evitare 2 attraversamenti stradali sulla Strada Statale 63, quindi renderà molto più



Percorso sentieristico oggetto d'intervento (in rosso)



Foto di alcuni tratti sentieristici



Foto di alcuni tratti sentieristici

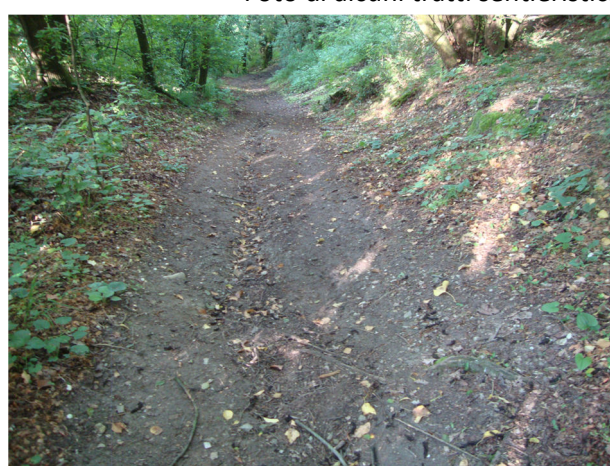


Foto di alcuni tratti sentieristici

B.2 Descrizione opere da eseguire e loro compatibilità con il contesto e con il grado di tutela operante

Con riferimento alle tavole di progetto, si elencano i principali interventi previsti:

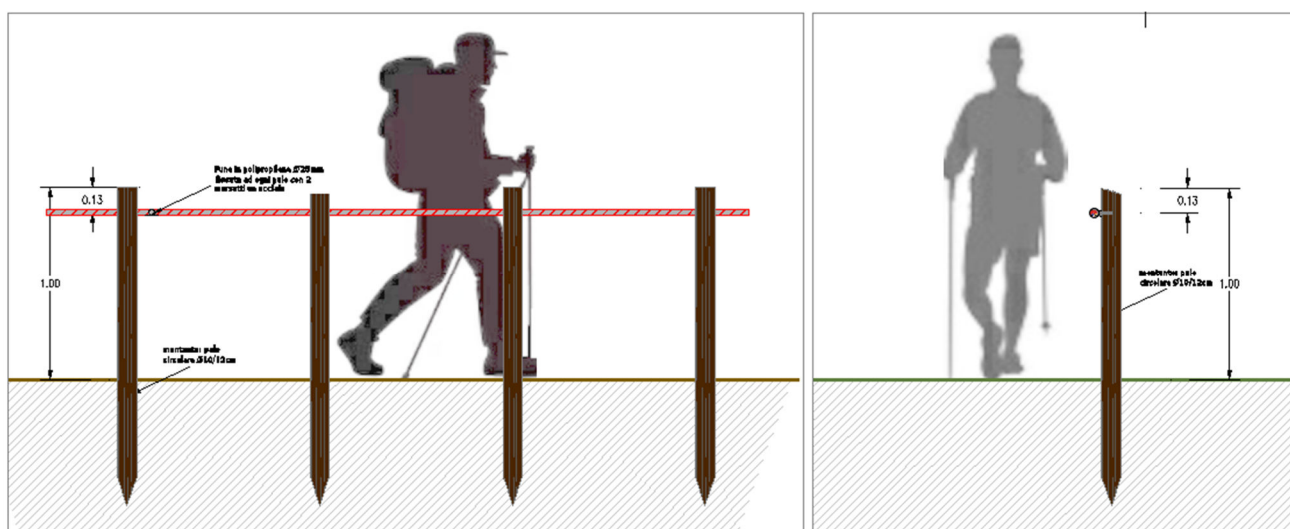
- realizzazione scalini in legno per poter superare i tratti con pendenza elevata
- sostituzione di staccionata esistente con staccionata in pali di legno di castagno e fune corrimano.
- chiusura solchi d'erosione con riporto di terreno recuperato in sito
- realizzazione taglia-acqua in legno, per scarico acque incanalate dal sentiero
- realizzazione basti rovesci in pietra, nei tratti di attraversamento impluvi
- riporto di pietrisco nei tratti di sentiero con fondo argilloso e con ristagno acqua

Gli interventi previsti sono di seguito elencati:

B.2.1 Delimitazione percorso con pali e corrimano

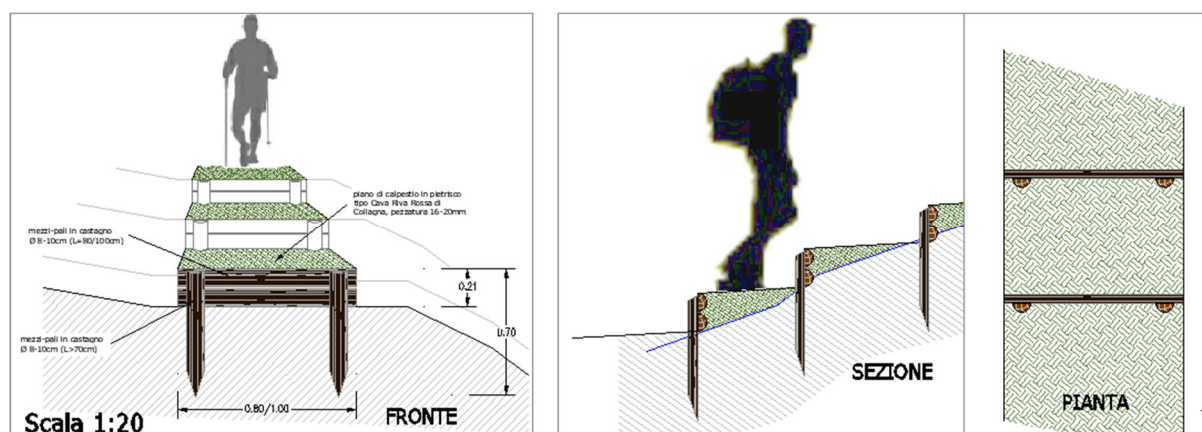
Nel primo tratto, scendendo da via Franchetti, il percorso è attualmente dotato di lune corrimano sorretta da paletti in castagno tramite golfari.

Si procederà con la sostituzione fune e dei pali ammalorati, con il prolungamento lungo il tratto sentieristico al fine anche di delimitare il sentiero pubblico dalle aree private.



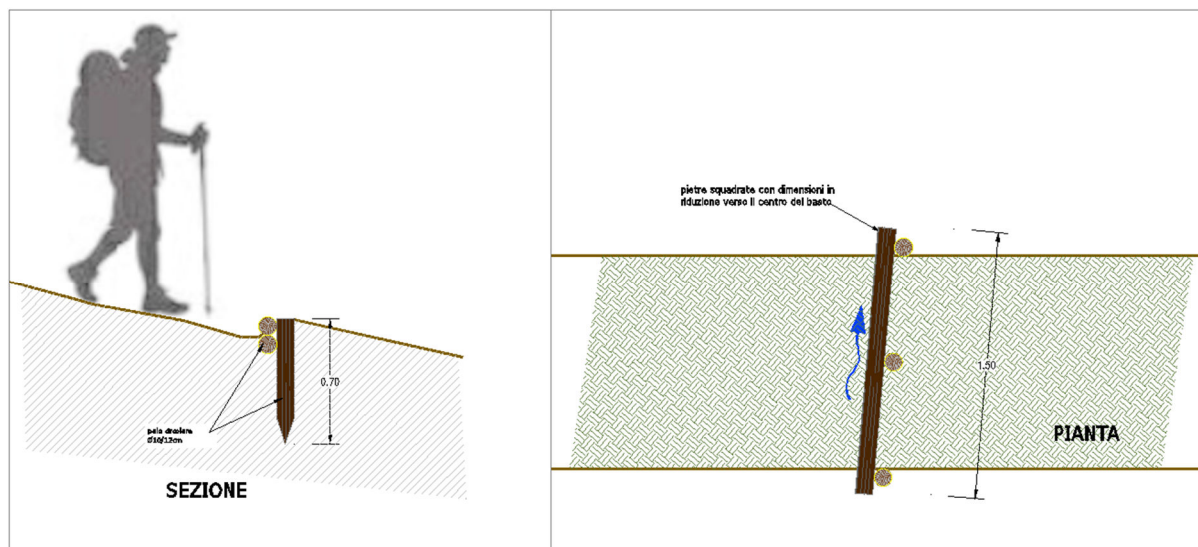
B.2.2 Scalini in legno

Nei tratti a maggior pendenza saranno realizzati scalini in legno di castagno, larghezza 1m, formati da 2 pali in castagno diametro 8/10cm fissati tramite viti a paletti infissi con battipalo.



B.2.3 Traverse taglia-acqua in legno

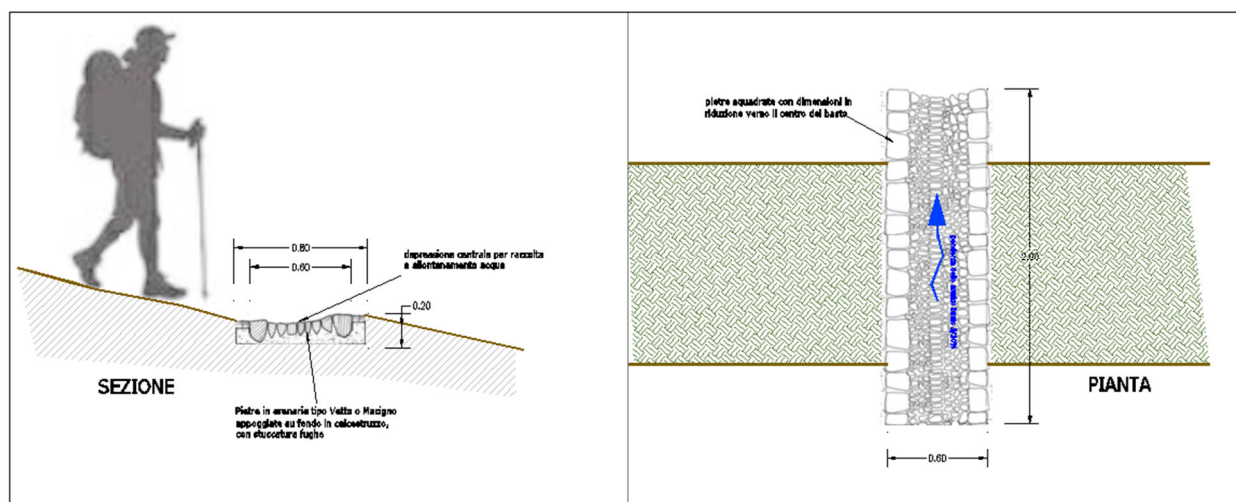
Nei tratti ove è presente ristagno d'acqua oppure segni d'erosione dovute acque incanalate nel sentiero, saranno realizzati a maggior pendenza saranno realizzati scalini in legno di castagno, larghezza 1m, formati da 2 pali in castagno diametro 8/10cm fissati tramite viti a paletti infissi con battipalo.

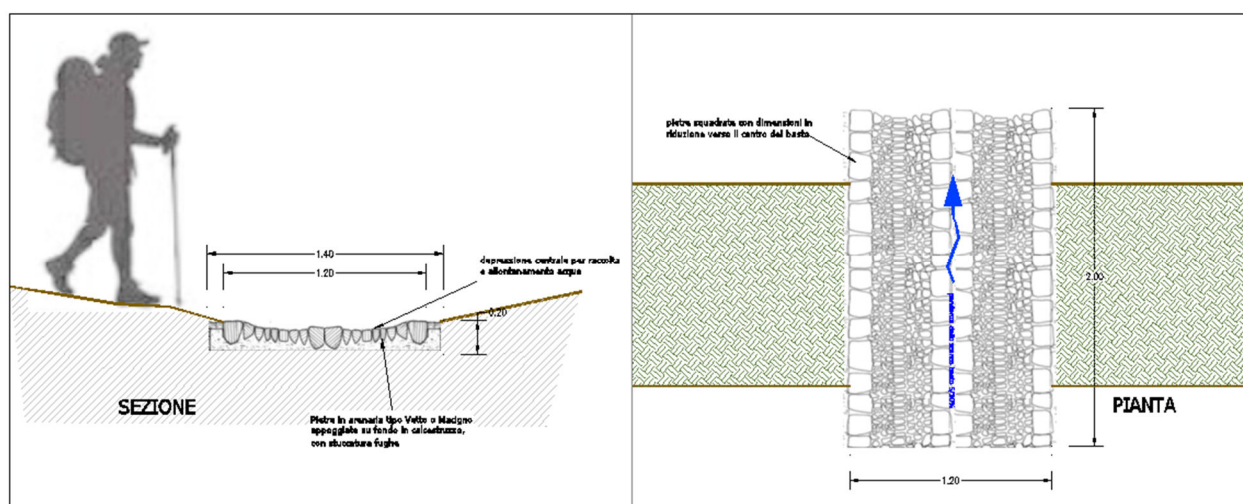


B.2.4 Realizzazione basti rovesci in pietra

Nei tratti ove il sentiero attraversa fossi ben incisi nel terreno e hanno la funzione di ridurre l'erosione del tracciato sentieristico in quel tratto e il facile passaggio dei camminatori.

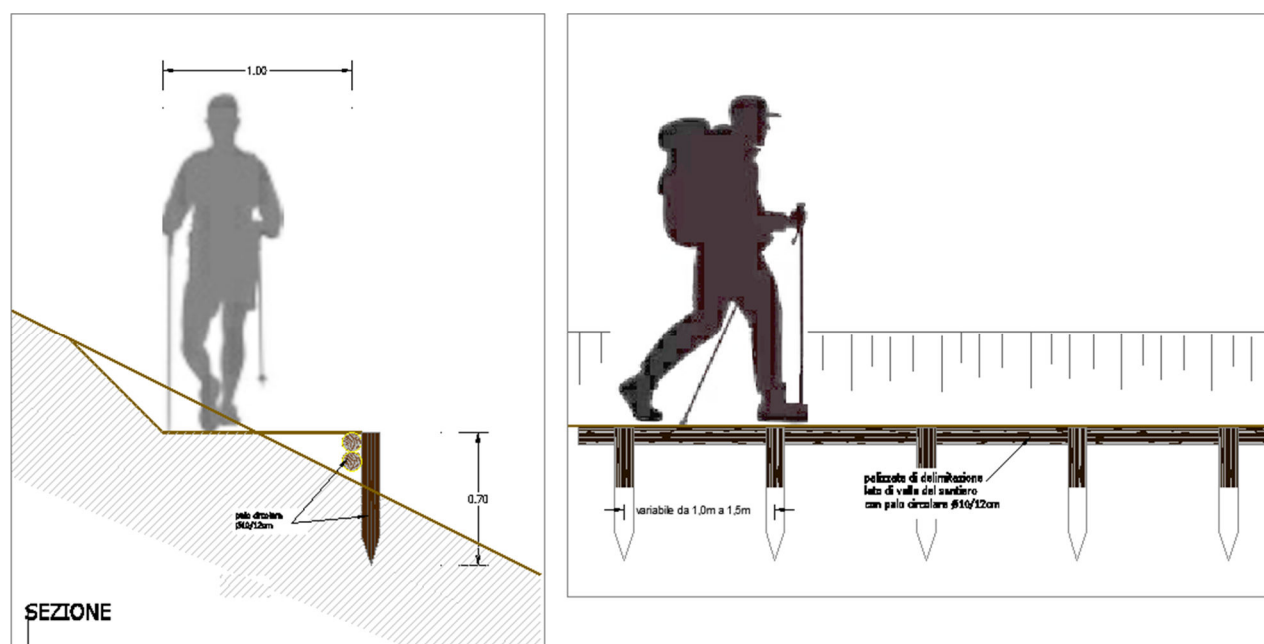
Il basto darà realizzato con blocchi lapidei deposti su getto in CLS armato. Negli attraversamenti più dissestati il basto sarà di dimensione doppia.





B.2.5 Palizzata in legno a rinforzo del lato di valle del sentiero

Nel tratto di allargamento del sentiero a mezza-costa, realizzato parte in sterro parte in riporto, verrà realizzata una palizzata di rinforzo della parte in riporto, con posa di pali di castagno diametro 12/15cm, fissati tramite viti a paletti infissi con battipalo



Vista l'orografia del sito, si prevedono lavorazioni soprattutto manuali, a basso utilizzo di macchine, dunque anche per questo le fasi di realizzazione saranno eseguite nel rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza, qualità dei materiali e sostenibilità ambientale, pur non applicando i criteri CAM in quanto non richiesti dalla natura stessa dell'intervento.

B.6 Ipotesi alternative alle scelte progettuali

Non è stato possibile sviluppare ipotesi alternative alle scelte progettuali descritte in quanto tali scelte sono strettamente funzionali alla limitazione del consumo di suolo.

B.7 Motivazione delle scelte progettuali

L'intervento di progetto è stato studiato in modo tale da essere rispondente ai criteri generali che regolano gli interventi in aree di pregio paesaggistico-ambientale.

B.8 Coerenza con gli obiettivi di conservazione

Il sentiero pedonale non incide su aree caratterizzate da una loro spiccata naturalità paesaggistico-percettiva, suscettibili di essere compromesse dall'intervento stesso, poiché si mantiene sul tracciato esistente.

La realizzazione del progetto non prevede l'abbattimento di esemplari arborei di pregio.

In sintesi, gli effetti che si raggiungeranno mediante l'adozione delle soluzioni proposte, condurranno alla realizzazione di un percorso in grado di rapportarsi con la specifica identità del paesaggio locale, senza porsi in condizioni di estraneità o conflittualità.

B.9 Coerenza con le indicazioni della pianificazione paesaggistica

Le soluzioni proposte ottemperano alle indicazioni della pianificazione paesaggistica, per i seguenti motivi:

- rispettano le prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico (PTPR) della Regione Emilia-Romagna;
- rispettano le prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia.

Le opere di sistemazione risultano coerenti con i disposti normativi del PRG vigente e delle previsioni del PTCP e quindi conformi a detti strumenti urbanistici.

B.10 Coerenza con le misure di tutela

La motivazione del provvedimento di tutela paesaggistica vigente nell'area è di preservare dalla alterazione o degrado gli equilibri paesistico-percettivi specifici del sito, preservandolo da irreversibili trasformazioni

Il progetto è compatibile con questa misura di tutela poiché interviene su un tracciato esistente, con l'intento di ridurre l'erosione del suolo attraversato. Il progetto non porrà vincoli all'evoluzione del complesso vegetazionale ripariale e di conseguenza alla piena efficacia paesaggistica.

PARTE TERZA:

COMPATIBILITÀ DELL'OPERA DI PROGETTO CON IL CONTESTO E CON IL GRADO DI TUTELA OPERANTE NELL'AREA CONSIDERATA

Al fine di verificare la compatibilità dell'opera di progetto e la previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico, si fa riferimento all'elenco dei principali tipi di modificazioni ed alterazioni riportato nell'allegato descrittivo della relazione paesaggistica facente parte del testo del D.P.C.M. 12/12/2005 (pag. 10, G.U. 31/1/2006), verificandone, caso per caso, gli effetti.

C.1 Modificazioni alla morfologia

Il progetto di intervento non contempla significativi movimenti terra e alterazioni dell'assetto del suolo tali da determinare evidenti modificazioni alla morfologia, poiché il tracciato segue il percorso esistente.

C.2 Modificazioni della compagine vegetale di tipo arboreo

Il progetto ha una bassa/nulla incidenza sulle compagini vegetali di tipo arboreo presenti in quanto non sono previsti abbattimenti, se non il diradamento del sottobosco nella fascia prossima al tracciato per una larghezza complessiva di circa 3m.

C.3 Modificazione dello skyline naturale od antropico

Il percorso non determina alcuna incidenza sul profilo (skyline naturale) della zona, qui rappresentato da rupi gessoso/carsiche e fitocenosi endemica, in quanto ricalca il tracciato esistente e non prevede opere di significativo movimento terra o "elementi verticali".

C.4 Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico

Il progetto non prevede movimenti terra tali da alterare l'assetto dei luoghi e da determinare modificazioni alla funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico.

C.5 Modificazioni dell'effetto percettivo, scenico o panoramico

Il progetto non ha incidenza sul complessivo effetto percettivo e scenico dell'area di tutela, in quanto non intervisibile dalle principali infrastrutture viarie attraversanti il territorio, qui rappresentate esclusivamente da via Franchetti, strada a bassa percorribilità e con fondo in macadam.

C.6 Modificazioni dell'assetto insediativo storico

Il progetto non altera l'assetto del luogo.

C7 Modificazione dei caratteri tipologici, metrici, coloristici dell'insediamento storico

Il progetto non altera l'assetto del luogo.

C8 Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale nonché dei caratteri

Il progetto non determina interferenze sui caratteri strutturanti del territorio agricolo, in quanto la sentieristica corre in gran parte lungo le linee di confine di mappali catastali.

C9 Intrusione, suddivisione, frammentazione, riduzione, interruzione di processi

Non si prefigurano perché l'intervento di progetto prevede la realizzazione di un'opera che non interferisce negativamente con il corridoio ecologico che si esprime nell'aggruppamento arboreo che ammantava i territori carsici.

C10 Considerazioni di sintesi

In base alle valutazioni espresse il progetto risponde complessivamente ai criteri di congruità paesaggistica che valgono per l'area di intervento. Il livello di qualità paesaggistica, che è proprio del contesto territoriale, sostiene la realizzazione del percorso sentieristico senza determinare effetti di forzatura e di degrado dello specifico settore dell'area di tutela.

Data: Aprile 2026

Dott.ing. Del Rio Giuliano

.....